

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 20 - Anno 2017

L'acqua medicamentosa di Santa Caterina: una potenzialità turistica distrutta

Lorenza Fumagalli

La casa colonica con fienile e stalla ad Isola di Migliavacca, nelle vicinanze della fonte ferruginosa di Santa Caterina, agli inizi dell'Ottocento apparteneva in ugual misura tanto a Giovanni Battista Antonioli di Sant'Antonio quanto al Distretto di Bormio che l'aveva acquistata unitamente alla sorgente e ad altri appezzamenti di terreno il 19 aprile 1834¹ dal curatore fallimentare Ramperti. Non disponendo della possibilità di occuparsi direttamente dello stabile il Mandamento l'affittò con tutte le sue pertinenze a Carlo Terrini e Giuseppe Rizzi² fra il 1837 al 1842,³ imponendo l'obbligo di *mantenere libero l'abbeverarsi in loco*⁴ e imporre una tassazione ridotta di otto centesimi a bottiglia, *se questa fosse stata prelevata e sorseggiata altrove*.

Nel gennaio del 1843 si formulò invece un'*alienazione a livello* secondo la stima eseguita dall'ingegnere Luigi Lavezzari che prevedeva l'introduzione di alcune clausole per i locatari, fra cui l'obbligo di *pagamento da parte dell'enfiteuta di 719,89 lire annue in perpetuo*,⁵ *l'impiego di un capace individuo per la sorveglianza e la distribuzione delle acque acidule durante i mesi di luglio ed agosto, la custodia della fonte mediante reclusione di tavole d'assi assicurate a chiave, l'obbligo di tenere un esatto registro del numero delle bottiglie fuoriuscite*,⁶ *il pagamento del canone di affitto in sole monete d'oro e d'argento, la continuità di contratto dal primo gennaio di ogni anno a venire* e, chiaramente, il costante impegno nel migliorare la fonte ad allora

¹ L'atto di divisione della casa colonica in due parti è del 23 luglio 1835.

² La cessione a Rizzi avvenne per sublocazione di Terrini.

³ L'affitto contrattuale doveva concludersi nel 1849 ma con probabilità i Comuni sociali necessitavano di migliori garanzie di utilizzo dell'immobile per garantirsi maggiori entrate.

⁴ Sostituita nel 1842 dall'introduzione della tassa di 4 centesimi per bottiglia.

⁵ Valutato in rapporto al valore di stima complessivo gli immobili, corrispondente a 16.557,45 lire.

⁶ Che annualmente in quel periodo risultava essere di 7.300 unità.

costituita da *un tino ricavato da un tronco d'albero forato*⁷ munito di un piccolo tubo da cui forte usciva il getto d'acqua spinto da gas sotterranei. Si annotava, in seguito, che i terreni nelle vicinanze fossero paludosi, non affini che ad una sola limitata infima fienagione e in continuo pericolo corrosivo da parte del Frodolfo, mentre per lo stabile si evidenziava l'esistenza di un basamento in sasso e calce rustica, muri perimetrali formati da grossi tronchi longitudinali congiunti in testa e tetto a scandole a due spioventi, secondo l'uso edilizio della Valfurva.

Già però nel 1854 l'affittuario Luigi Clementi lamentava serie difficoltà per l'innalzamento della quota d'affitto a 850 lire e il 3 agosto di due anni dopo, a scadenza di contratto e per ridurre i costi di locazione, sottoscriveva con Pessina e i medici Luigi Picci e Ferrario una relazione in cui si chiariva con esattezza la località di nascita dell'acqua minerale acidula⁸ e unitamente si comunicava l'avvenuta ultimazione dei lavori di copertura della sorgente con una tettoia, più volte sollecitata, solida, di legno, a forma ottagonale,⁹ in grado di garantire il mantenimento delle proprietà curative dell'acqua e la salute dei visitatori durante le giornate piovose.

A tale proposito è utile ricordare lo scritto di Francesco Picchi del 1840 sul *Metodo ragionato per bere le acque salino - acidule - marziali di Santa Caterina*¹⁰ dove, in qualità di medico, proponeva un'assunzione controllata del medicamento a garanzia di un maggior beneficio del paziente, stabilendo "che non vi fossero limitazioni temporali nell'assunzione estiva, che si privilegiasse la somministrazione diretta alla sorgente, che si gradisse disporre di una relazione del clinico di famiglia prima di definire la posologia da consigliare, che non si disdegnasse ricorrere ad un salasso o un purgante preventivo, che la cura avrebbe trovato maggior giovamento se condotta a seguito di bagni termali in Bormio,¹¹ che a digiuno le proprietà curative risultavano più efficaci, che con l'aggiunta di gocce di menta, cannella, finocchio e magnesio il fisico si energizzasse, che nelle mattinate troppo fredde o piovose ci si astenesse dal recarsi alla fonte, che il riposo fosse da considerarsi un medicamento, che la quantità dell'acqua ingerita quotidianamente dovesse essere direttamente proporzionale al tempo di villeggiatura effettuato per non appesantire lo stomaco e che tale dose non dovesse superare i due o tre mezzi bicchieri fra

⁷ Il legno del tino era larice.

⁸ Sgorgante da una torbiera a pochi passi dalla casa, nel piano posto fra il fiume e la strada del Gavia, a una quantità di metri leggermente maggiore dalla strada rispetto al Frodolfo, da cui più volte venne messa in pericolo per le piene improvvise e gli allagamenti.

⁹ Scelta in alternativa ad un padiglione, anche rimovibile, in tela o frassini.

¹⁰ Gentilmente segnalatomi da Dario Cossi.

¹¹ Da qui la lungimirante visione di un turismo concordato per l'intera Alta Valtellina, non soggetto ad invidie e campanilismi.

una passeggiata e l'altra, sconsigliandone l'assunzione serale.”

Il trattato indicava, di seguito, che proprio nel giugno di quell'anno lo stabilimento aveva ottenuto una ristrutturazione e un innalzamento considerevole, divenendo a tutti gli effetti un albergo, certamente non sfarzoso come quelli cittadini, ma comodo, decoroso e con sufficienti spazi idonei.

Pareva, infatti, che i turisti oltre dalle benefiche proprietà dell'acqua¹² e dalla salubrità dell'aria venissero attratti anche dalla cordialità che si respirava nell'Albergo Clementi, in grado di conteggiare in un'unica sessione estiva ben 140 soggiorni, garantendone altrettanti dentro le baite sparse sul territorio.¹³

Meno ottimistici risultarono però i Comuni sociali nel luglio 1857, quando respinsero l'istanza di rinnovo contrattuale del locatario¹⁴ per i numerosi danni riscontrati alle proprietà e per l'assenza di sufficienti *piscjatoi* che inevitabilmente condussero all'imbrattatura dei muri della sorgente, producendo esalazioni certamente non consone ad un luogo rilassante e curativo.

La fonte fu quindi affittata a Silvio Valgoi fino 14 gennaio 1901, prorogabile al 31 dicembre 1906,¹⁵ data in cui prese vita l'idea di un turismo a larga scala e l'ipotesi di una possibile e sostenuta industrializzazione dell'acqua; idee sicuramente favorite anche dalla recente riqualificazione della strada di S. Caterina per opera dell'ingegner Alfredo Cola.¹⁶ Seguì, quindi, la realizzazione progettuale della fonte da parte dello studio Ramponi-Piccioli che avrebbe dovuto sbalordire per magnificenza ogni visitatore, ma che tentennò nelle sue fasi iniziali di realizzazione per l'incertezza di possibili infiltrazioni di acqua del fiume nei reticoli sotterranei della sorgente ferruginosa. Per risolvere il problema il 18 maggio 1906 venne incaricato il professore universitario di Pavia Torquato Taramelli, che a seguito di uno scrupoloso sopralluogo alla presenza dei sindaci di Bormio, Valdisotto, Valdidentro e Valfurva, si espresse con minuzia sulla particolare composizione minerale del terreno che permetteva alle acque acidule di ottenere la loro specificità gassosa e unitamente suggeriva di saturare con l'argilla le piccole aperture formatesi sul terreno adiacente alla sorgente per non disperdere i gas di cui l'acqua era favorevolmente ricca, senza però alterare o spostare la fonte dal luogo in cui si trovava.

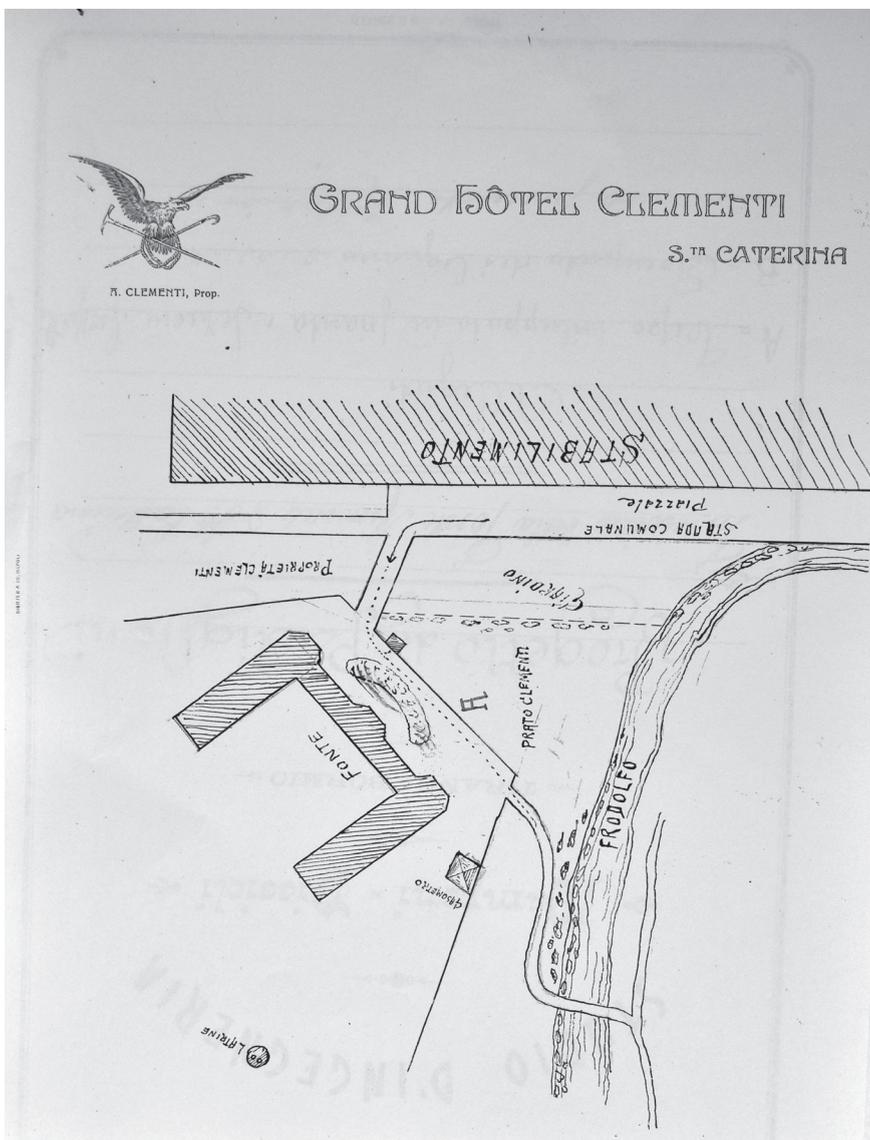
¹² Le proprietà riconosciute all'acqua fino ad allora, consistevano nel *miglioramento per sconcerati funzionali del ventricolo, della milza, del fegato e dei sistemi uterino ed uro poetico; da poco anche migliorativa di affezioni bronchiali e nelle malattie erpetiche occasionali specialmente da pregresse lue sifilitiche e da discrasie scrofolose.*

¹³ Dati riferiti al 1854.

¹⁴ Che doveva protrarsi fino all'11 novembre 1863.

¹⁵ Ma non si spinse fino al 1909, anno concordato per la chiusura del contratto di locazione.

¹⁶ Con progetto del 25 novembre 1904.

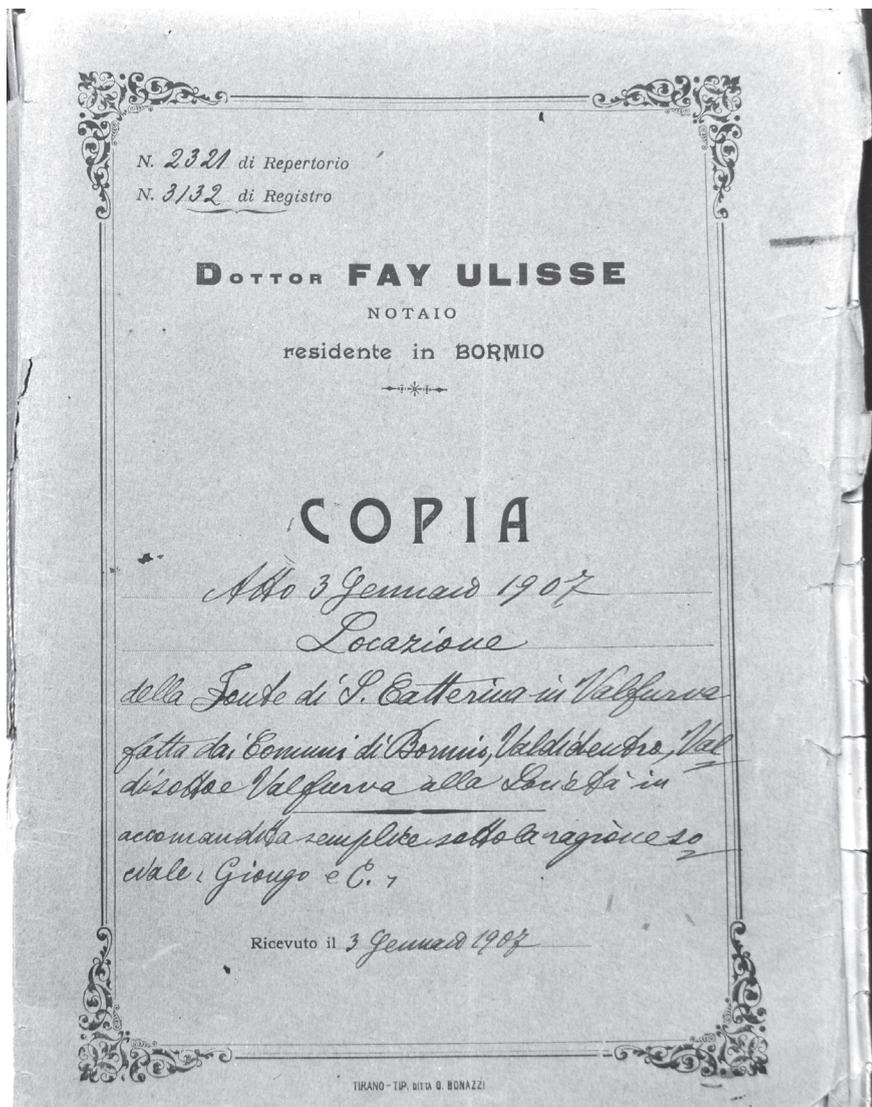


Planimetria della fonte sulla carta intestata dell'hotel Clementi 1906

All'inizio dell'anno successivo i Comuni sociali, incoraggiati dal buon esito delle indagini geologiche condotte, stipularono una locazione trentennale¹⁷ della fonte con la Società in accomandita semplice 'Antica Fonte di S.

¹⁷ A rogito Ulisse Fay, il 3 gennaio 1907.

Caterina, acqua ferruginosa, gazoza' con sede a Milano e ragione sociale "Giongo e C."¹⁸



Frontespizio rogito Fay del 3 gennaio 1907

¹⁸ Con capitale sociale di 45.000 lire, costituita il 28 dicembre 1906 n. 579 su rogito Pietro Valsecchi di Calcio (Bg) e corrispondente al chimico Carlo Giongo (del fu Francesco, nato a Bergamo, domiciliato a Milano in via Torino 61, socio accomandatario a responsabilità illimitata della Società), al benestante Ceresa Carlo fu Bortolo e al banchiere Giuseppe Zanchi fu Prospero.



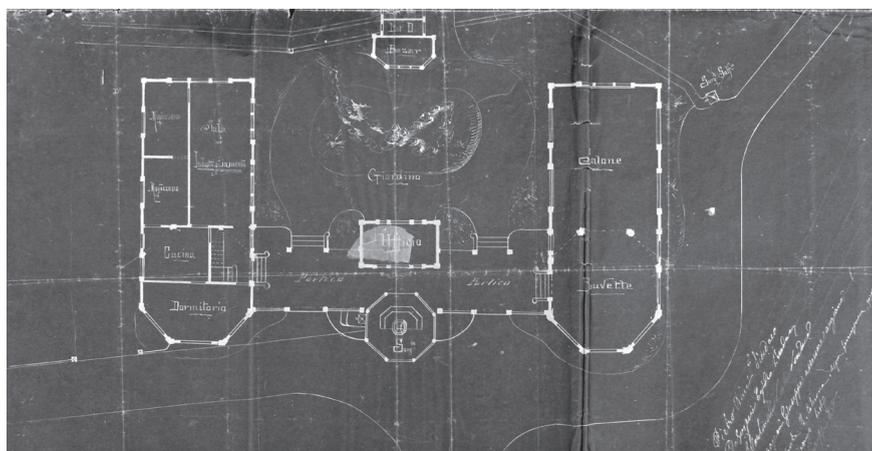
Carta intestata della Fonte di S. Caterina - Archivio privato Enrico Cantoni

Sulla stessa si stabilì l'affittanza della sorgente *acidula, sulfurea, ferruginosa con tettoia e tempio*, agevolata dall'elargizione gratuita del legname necessario per ricostruire i padiglioni distrutti da un recente incendio e facilitata dalla possibilità d'utilizzo del relativo premio assicurativo, lasciando però in capo al locatario ogni spesa sostenuta per l'acquisto dell'arredamento e dei macchinari utili all'imbottigliamento.¹⁹

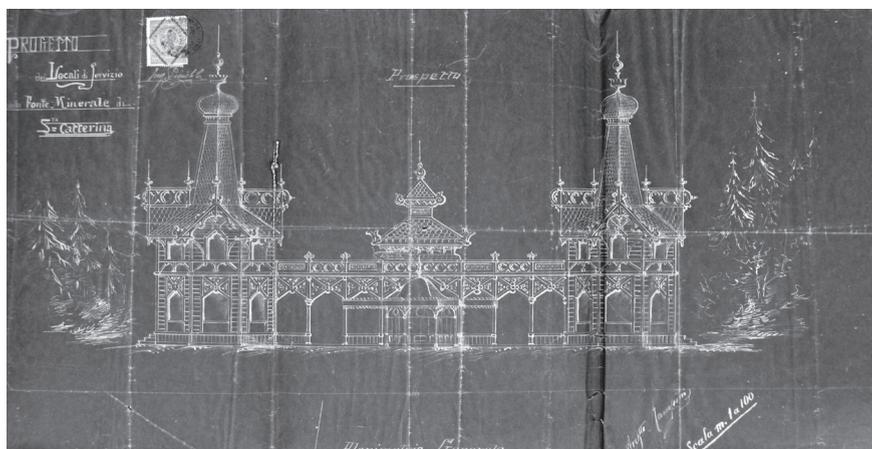
Fu così che poté prender forma l'ambizioso progetto edilizio dello studio Piccioli-Ramponi di Tirano²⁰ che prevedeva la costruzione di un'immobile tanto elegante e originale da essere unico su tutto il territorio Valtellinese e non solo: sale interne completamente rivestite in tavole di legno stagionato dello spessore di tre centimetri, senza nodi, e a specchiature verticali lavorate ai bordi con intarsi chiaro-scuro, pavimenti per sale e uffici in assi di larice della larghezza di 10 cm. che uscivano anche sul porticato con dimensioni diverse, alternandosi ad altre a squame di pesce, scale interne in larice con ringhiera dello stesso legno sostenute da colonnine ottagonali in abete bianco,

¹⁹ Corrispondenti a 34.400 lire.

²⁰ Datato 17 novembre 1906; prevedeva un preventivo di spesa di 28.084,70 lire e un termine lavori al 1 giugno 1907.



Planimetria del padiglione della fonte ferruginosa di Ramponi del 1907 (ACB)



Prospetto del padiglione della della fonte ferruginosa di Ramponi del 1907 (ACB)

porte interne con vetrate, curata ferramenta in nichel, finestre a doppi vetri protette da piccole ante in larice sormontate da altre più grandi e robuste in abete e tetti con pendenze quasi nordiche, oltrepassati da guglie mozzafiato orientaleggianti.

L'edificio, costruito insolitamente a forma di grande "C" rivolta verso il Gavia, possedeva due blocchi edilizi paralleli uniti tra loro da un lungo portico orizzontale nel cui mezzo era posizionata la sorgente, posta all'interno di un chiosco ligneo non a caso ottagonale.²¹ La parte d'immobile più

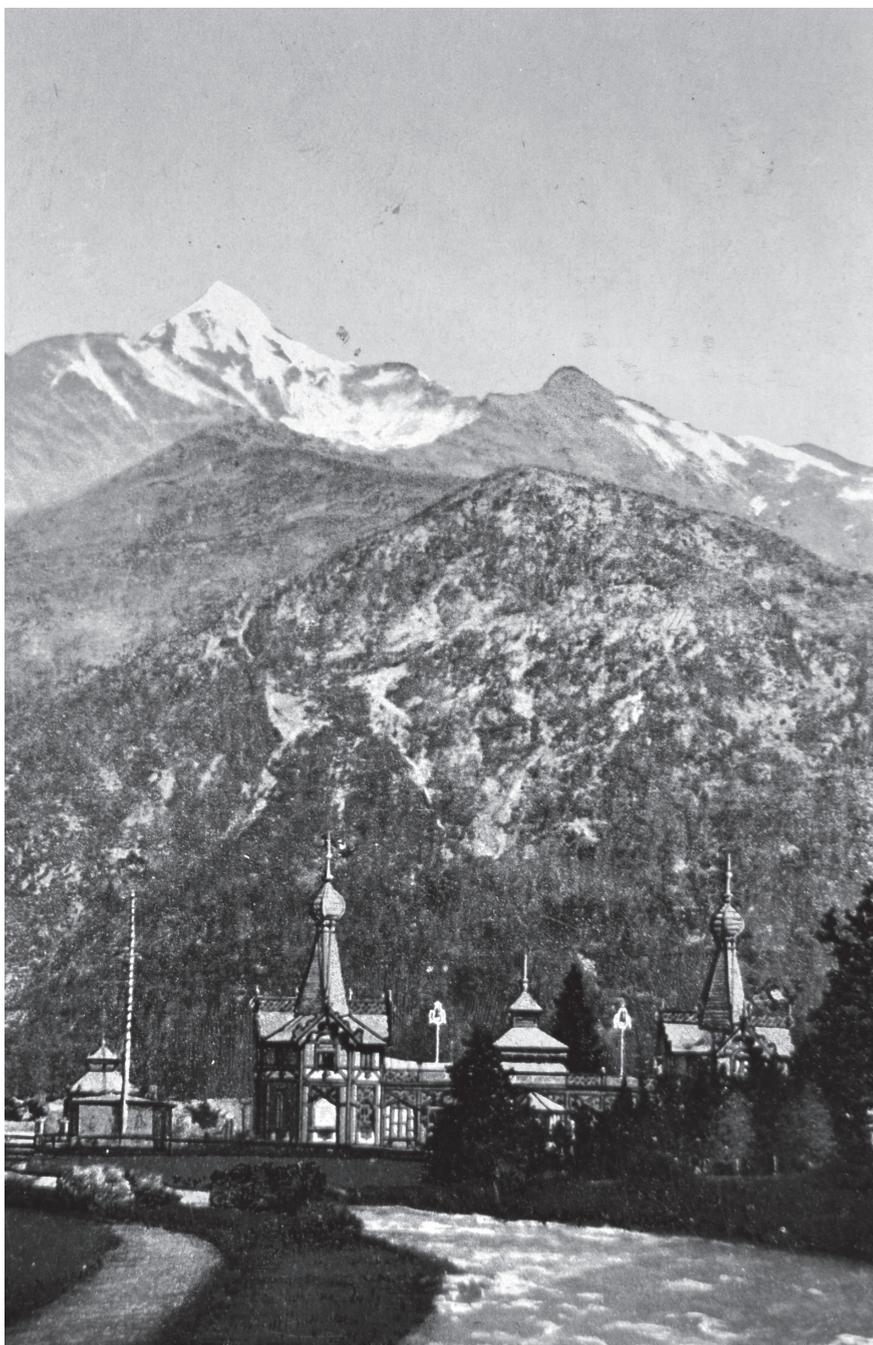
²¹ Numerosi sono i casi in cui acque considerate miracolose si ritrovano dentro fontane ottagonali.



*Cartolina dei padiglioni progettati da Piccioli-Ramponi nel 1907
Archivio fotografico Silvestri*



Fotografia dei padiglioni - Archivio privato Enrico Cantoni



Cartolina acquerellata della fonte di S. Caterina - Archivio fotografico Silvestri

vicina al fiume conteneva il dormitorio, la cucina, due magazzini e la sala d'imbottigliamento, quella verso monte un accogliente salone e il bar, mentre sul retro erano posizionati in modalità disgiunta e autonoma un capiente ufficio, il curato giardino e il bazar. Nello stesso periodo anche le analisi delle acque²² sembrarono favorire nuovi orizzonti, evidenziando con stupore e per la prima volta fra i propri componenti chimici una buona quantità di litio,²³ certamente utile a regolarizzare l'umore degli anemici che se ne servirono, ma anche in grado di attrarre un 'target turistico' composto da persone provate, emotivamente fragili, gravemente depresse o anche semplicemente stressate. Solo tre anni dopo,²⁴ però, contrariamente ad ogni favorevole prospettiva, Carlo Giongo si trovava già nella necessità di non riuscire a sostenere gli impegni assunti con i Comuni sociali per l'accrescimento del costo del legname utile alla rifinitura dello stabile,²⁵ ottenendo dagli stessi l'aumento di annualità contrattuali senza rispettiva modifica del costo precedentemente concordato e una redistribuzione vantaggiosa del canone degli importi dovuti.²⁶

Sicuramente l'aspirazione di chi ideò la lungimirante, seppur sfortunata, impresa turistica di Valfurva non poté prevedere gli innumerevoli ostacoli che ancora avrebbe dovuto sostenere per realizzarla, dallo scoppio della prima grande guerra che impose un fermo produttivo di ben quattro anni, alla non bastevole indennità ministeriale bellica ottenuta nel 1921, ai rallentamenti nell'ottenimento della copertura assicurativa degli stabili incendiati²⁷ e ai danni causati alla strada di S. Caterina durante le alluvioni del 1907 e 1927.

Fra tante fatiche un momento positivo fu invece l'emissione nel maggio 1923 del D.M. 17 che autorizzò e rese ufficiale lo smercio estivo²⁸ su tutto il territorio italiano dell'acqua minerale ferruginosa di Santa Caterina, con l'obbligo

²² Sulle stesse si leggeva: *povera di solfiti di cloruri e ricca di bicarbonati, fra cui bicarbonati di calcio, di magnesio, di ferro, di sodio. Ed è notevole la ricchezza di ferro: gr. 0,095 per litro esprimendo con ossido ferreo e gr. 0,213 esprimendo come bicarbonato ferro, ed è sotto quest'ultima forma che il ferro è contenuto. Ciò da un lato mentre pone l'acqua di S. Caterina fra le più ferruginose (molto più ferruginosa di quella di Peio ad esempio) mette l'acqua di S. Caterina in posizione privilegiata fra le ferruginose per la forma di combinazione sotto la quale è contenuto il ferro, per altre acque ferruginose rinomate come quella di Recoaro, contengono il ferro come solfito ferroso. L'acqua è perfettamente limpida e si mantiene limpida per del tempo anche nel bicchiere, producendo bollicine gassose. Di sapore acidulo e metallico ma non sgradevole.*

²³ *Rilevabile anche su residui di piccole quantità di acqua.*

²⁴ Esattamente il 4 marzo 1910.

²⁵ Rincarato secondo le stime ipotizzate nel computo metrico dell'ingegner Troni.

²⁶ Con sentenza arbitrale del 14 ottobre 1909 si stabilì che la locazione terminata per contratto nel 1936 continuasse fino al 1942 e che i costi d'affitto si riducessero inizialmente, per subire nel tempo gradualmente incrementi: 5.000 lire dal 1911 al 1920, 7.000 lire dal 1921 al 1928 e 8.000 dal 1929 al 1942.

²⁷ Fu il solo comune di Bormio, e non i comuni sociali, a sobbarcarsi il prestito verso Giongo prima di ricevere il contributo assicurativo.

²⁸ Da giugno a settembre.

perentorio di apporre sull'etichetta sempre e in evidenza il nominativo del titolare della concessione sanitaria.

ANTICA FONTE S. CATERINA

SOVRANA ACQUA RICOSTITUENTE DA TAVOLA

Microscopio Bacteriologico

L'acqua minerale di S. Caterina è assolutamente pura, cioè costantemente priva di batteri alla sorgente, immune per sé da ogni inquinamento... Ineccepibile dunque dal punto di vista microbiologico.

Prof. D. A. MONTI
della R. Università di Pavia.
Pavia, 20 Ottobre 1923.

Le condizioni geologiche e geneticali della Fonte di S. Caterina sono fra le migliori e spiegano in essa l'alto contenuto in acido carbonico e in carbonato di ferro.

Prof. T. TARAMELLI
della R. Università di Pavia.

**BOTTIGLIE e TAPPI
STERILIZZATI**

L'imbottigliamento moderno avviene senza alcun contatto con l'aria e l'acido carbonico naturale, esistente in eccesso, conserva in tal modo naturalmente le proprietà dell'acqua di S. Caterina nelle bottiglie, come se fosse attinta di recente.

Ferruginosa Gasosa Alcalina
in VALFURVA sopra BORMIO Valtellina (Italia) - alt. m. 1776

RADIOATTIVA



DATI CHIMICO-FISICI
Prof. R. Menozzi dell'Università di Pavia
Pavia, 20 Maggio 1923.

Analisi chimica: $\rho = 0,9$ abbattere
Densità a 15°C: 1,0000
Temperatura di riduzione: 436,0°C
P.H.: 7,0 (a 15°C)

DATI CHIMICI
Prof. R. Menozzi di Milano

Residuo a 100°	0,667
Residuo a 200°	0,667
Residuo a 300°	0,667
Residuo a 400°	0,667
Residuo a 500°	0,667
Residuo a 600°	0,667
Residuo a 700°	0,667
Residuo a 800°	0,667
Residuo a 900°	0,667
Residuo a 1000°	0,667

Composti organici in "mg"

Residuo a 100°	0,667
Residuo a 200°	0,667
Residuo a 300°	0,667
Residuo a 400°	0,667
Residuo a 500°	0,667
Residuo a 600°	0,667
Residuo a 700°	0,667
Residuo a 800°	0,667
Residuo a 900°	0,667
Residuo a 1000°	0,667

MILANO, Via Cappuccino, 19 - SOCIETA ANONIMA GIONGO - Via Cappuccino, 19, MILANO

Dalla relazione dell'Analisi Chimica eseguita dall'III. Prof. A. Menozzi, si riporta il seguente riassunto:
L'acqua di S. Caterina è una delle più ferruginose al mondo, la più ricca in bicarbonato ferroso, contenendo tutto il ferro come bicarbonato - la forma più favorevole del ferro nelle acque - per il che occupa un posto privilegiato. Essa è poi un'acqua ferruginosa tipica, perché mentre contiene molto bicarbonato ferroso e poco bicarbonato sodico e altri bicarbonati di calcio, magnesio, potassio, ecc. in piccole quantità di altri sali, questi di natura fisiologica diversa da quelle del ferro, come sodio e calcio. L'acqua di S. Caterina contiene inoltre piccole quantità di sali di non comune che piccole quantità di acido carbonico. È ricca naturalmente di acido carbonico che favorisce l'assorbimento del ferro, tanto che due bicchieri carbonatizzati artificiali per mantenere uguale gli elementi che essa contiene, avendo gr. 1,100 di anidride carbonica libera, oltre quella contenuta, mantenevano fuori ogni contatto dell'aria rimane perfettamente limpida, conservando in essa il ferro disciolto.

osservazioni di Illustrazioni Mediche.
È un'eccezionale bibita, la più digeribile di tutte le acque ferruginose scovate sino ad ora. È molto prodigiosamente l'appetito. È il miglior ricostituente per bambini. Guarisce l'anemia, dispepsia, isterismo, clorosi, gotta, artrite, catarri della vescica, del cuore, del fegato, la debolezza di stomaco, la digestione lenta e difficile e tutte le malattie che dipendono dalla povertà del sangue. Si prende sola o anche mista a vino, tanto a digiuno che a pasto nella dose di una bottiglia al giorno per gli adulti e 1 o 2 bicchieri per i fanciulli. I festeggiamenti per il raggiungimento del meritato riconoscimento ministeriale furono però indeboliti fra il 1922 e il 1925 dalle numerose fatiche economiche sostenute per promuovere la Fonte: dalla ricerca del motivo che spense l'erogazione della sorgente Cassetta dopo il disgelo del 1922 per migrazione della stessa di un metro a valle,²⁹ all'aumentato trasporto e acquisto di legname occorrente alla manutenzione del tetto del casolare ad Isola, all'obbligatorio acquisto del fienile Vitalini nel '23, alla cura della strada del Gavia nel '24 e

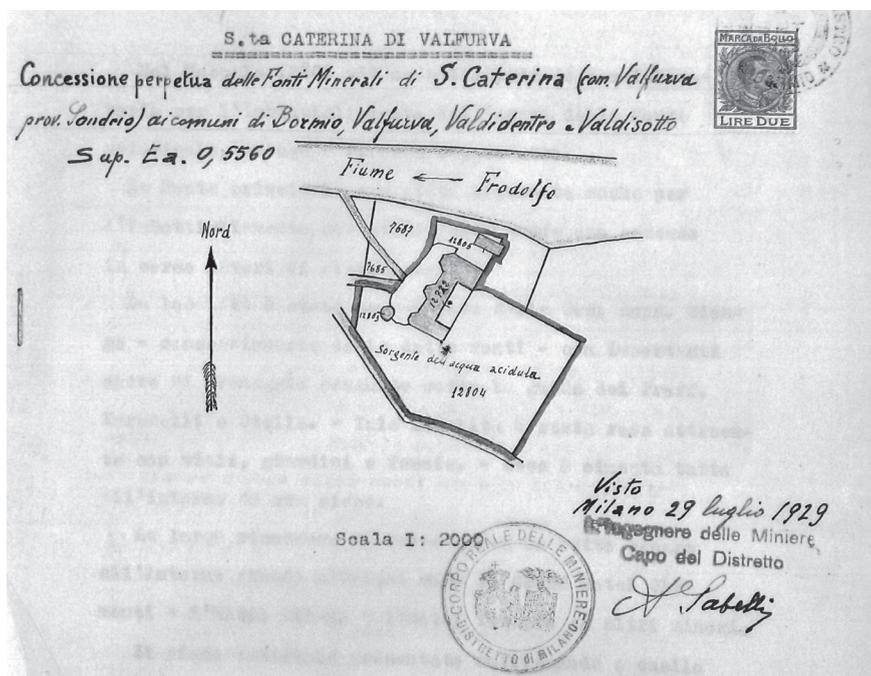
AUTORIZZATA LA VENDITA CON DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO IN DATA 26 MAGGIO 1923 - N. 17.
D. DE PICCHI - D. CASSELLA - D.F. DELL'ACQUA - DOT. CAV. EMILIO BUZZI - Prof. D. MONTI, autore unico e Pavia.

Etichetta della bottiglia dell'acqua ferruginosa di S. Caterina del 1923 (ACB)

Sulla stessa, con scritte rosse e azzurre, venne inoltre annotato: *l'acqua di S. Caterina è una delle più ferruginose al mondo, la più ricca di bicarbonato ferroso, contenendo tutto il ferro come bicarbonato – la forma più favorevole del ferro nelle acque – per il che occupa un posto privilegiato. ... È un'eccezionale bibita, la più digeribile di tutte le acque ferruginose scoperte sino ad ora. Eccita prodigiosamente l'appetito. È il miglior ricostituente per bambini. Guarisce l'anemia, dispepsia, isterismo, clorosi, gotta, artrite, catarri della vescica, del cuore, del fegato, la debolezza di stomaco, la digestione lenta e difficile e tutte le malattie che dipendono dalla povertà del sangue. Si prende sola o anche mista a vino, tanto a digiuno che a pasto nella dose di una bottiglia al giorno per gli adulti e 1 o 2 bicchieri per i fanciulli. I festeggiamenti per il raggiungimento del meritato riconoscimento ministeriale furono però indeboliti fra il 1922 e il 1925 dalle numerose fatiche economiche sostenute per promuovere la Fonte: dalla ricerca del motivo che spense l'erogazione della sorgente Cassetta dopo il disgelo del 1922 per migrazione della stessa di un metro a valle,²⁹ all'aumentato trasporto e acquisto di legname occorrente alla manutenzione del tetto del casolare ad Isola, all'obbligatorio acquisto del fienile Vitalini nel '23, alla cura della strada del Gavia nel '24 e*

²⁹ ...dovuta alla sostituzione di torba in argilla all'interno del tubo di deflusso.

ai costi della vertenza riguardante l'appezzamento di terreno Flematti,³⁰ che nonostante rientrasse nelle clausole senza oneri di servitù contrattuali del Giongo non venne mai rispettato. Oltre alle spese sostenute si sommarono in questo periodo anche i mancati guadagni, dovuti alla forte disattenzione verso la pubblicizzazione dell'acqua, che avrebbe dovuto contrastare quella di altri ricostituenti più comodi lanciati sul mercato delle industrie chimiche e farmaceutiche in tutto il mondo. Anche la concorrenza turistico-naturalistica del Tirolo fece la sua parte, sottraendo preziose presenze dal territorio di Valfurva, sfiduciate da viaggi interminabili e scomodi su una strada sconnessa e in continua manutenzione. Così, quasi per una beffa, proprio quando il Ministero delle corporazioni decretò la facoltà di utilizzo in perpetuo delle acque acidule da parte dei Comuni sociali, stabilendone i limiti territoriali



Planimetria allegata alla concessione perpetua delle fonti acque minerali di S. Caterina ai comuni di Bormio, Valfurva, Valdidentro e Valdisotto del 29 luglio 1929, a cui fece seguito il decreto del Ministero (ACB)

perimetrali,³¹ la ditta Giongo, in ginocchio per i debiti, fallì, seppur con un

³⁰ Il 18 ottobre 1931 si concluse la sentenza fra Gottifredi Ida, vedova Flematti, e i comuni sociali relativamente al diritto di servitù di passaggio gratuito sulla proprietà della fonte per chiunque volesse recarsi nella sua proprietà denominata 'Villa Riposo' di Isola. La causa fu attivata il 20 agosto 1929.

³¹ Decreto del Ministero delle Corporazioni del 17 maggio 1933 XI, registrato alla Corte dei Conti il 19 giugno 1933, richiesto dai comuni sociali nel 1928.

pregresso di capacità d'imbottigliamento annuale pari a 14000 unità³² per l'intero periodo compreso fra il 1933 e il 1937, e inevitabilmente interruppe le contribuzioni contrattuali, non occupandosi della manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili e abbandonando l'imbottigliamento e la vendita dell'acqua ferruginosa, *con grave danno della rinomata Fonte*.³³

Fu così che il 23 maggio 1938 l'avvocato Fulvio Pedrazzini, in rappresentanza del commissario prefettizio di Bormio, attivò lo sfratto della ditta insolvente, che dovette abbandonare l'immobile in dieci giorni, lasciando lo stabile esterno *in stato di deperimento per mancata riverniciatura*,³⁴ subendo il pignoramento dei mobili e impegnandosi, con una scrittura privata, a cedere all'amministrazione congiunta dei quattro comuni proprietari la centralina elettrica³⁵ costruita per garantire l'attività di imbottigliamento. Per migliorare *le condizioni miserevoli dello stabilimento* e auspicare una maggior affluenza turistica invernale,³⁶ fu commissionato un progetto di ampliamento e miglioramento dello stabile all'ingegnere Alfredo Cola che puntualmente lo consegnò il 20 giugno dello stesso anno, con l'aggiunta di un campo da bocce, una sala per il biliardo dove un tempo esisteva l'imbottigliamento, nuovi servizi igienici, una sala *per il cinemat all'aperto*, una sala riunioni, un laghetto artificiale con zampillo centrale, un piazzale e un campo da tennis con relativo WC.³⁷

Il 5 luglio 1940, l'Ufficio provinciale dell'Economia Corporativa di Sondrio

³² Che nel momento della chiusura e della consegna delle chiavi da parte della ditta Giongo al Mandamento furono ritirate come vuoti dalla ditta Colombo.

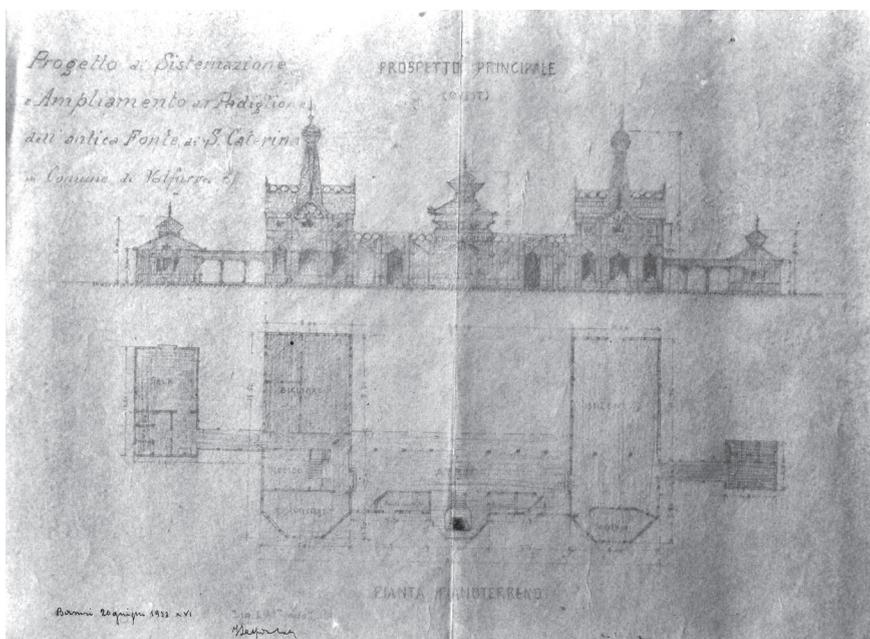
³³ Il Consorzio dei comuni, proprietari della fonte e titolari della concessione mineraria dal 1929 (per istanza del 13 giugno 1928 con la quale il podestà di Bormio, nell'interesse del proprio comune e di quelli di Valfurva, Valdidentro e Valdisotto, chiese ed ottenne la concessione perpetua delle sorgenti di acqua minerale site in S. Caterina dal Ministro segretario dello Stato per le Corporazioni di Roma), permise l'imbottigliamento dell'acqua dal 1929 al 1936 alla Società affittuaria Giongo (che ottenne autorizzazione con decreto del Ministero degli Interni n. 17 del 25 maggio 1923) e, una volta rientrata in possesso degli stabili nel 1939, avrebbe dovuto trasformare la smessa etichetta della bottiglia a far data dal 1936 secondo il Regio Decreto n. 1924 del 28 settembre 1929. Ma questo non accadde perché l'attività di imbottigliamento non fu mai più ripresa.

³⁴ L'ultima delle quali risalente a sei anni precedenti.

³⁵ Dove con la centrale *si intende compreso tutto l'impianto inerente alla centrale stessa macchinario, trasformatore materiale di scorta inerente alla produzione e trasmissione dell'energia e così, la proprietà del canale e lo stabile acquistato da Cola Filomena in destra del Frodolfo... dichiara inoltre di cedere come cede la concessione per derivazione di energia elettrica e tutti i beni mobili, immobili per natura e destinazione e diritti costituenti il complesso dello stabilimento termale di S. Caterina Valfurva.*

³⁶ Sulla lettera del Presidente del consorzio dei comuni comproprietari dell'antica fonte di Santa Caterina al Ministero della cultura popolare di Roma del 29 giugno 1938 si legge infatti: *è trovato lo stabilimento ridotto in tali miserevoli condizioni, che sono intollerabili in una località che possiede, per centro, – essendo anche celebrato luogo di villeggiatura e di sport invernali – una buona attrezzatura alberghiera e che è frequentatissima dagli stranieri...*

³⁷ Si sostituì anche il legno del pavimento dell'atrio e della sala biliardo con tavolette di rovere, si rinnovò la copertura della terrazza, si riverniciarono le pareti.



Planimetria e prospetto dei lavori operati sulla fonte di S. Caterina il 20 giugno 1938 (ACB Bormio)

richiese formalmente la presentazione della costituzione del Consorzio per lo sfruttamento delle acque ferruginose, *trattandosi di proprietà indivise dei comuni del Mandamento*, e non ottenendola, promosse l'iscrizione dell'“Antica Fonte di S. Caterina” alla Federazione Fascista degli esercenti l'industria idrotermale. Due anni dopo, considerando lo scarso utilizzo dello stabilimento,³⁸ lo Stato propose di poterlo gestire temporaneamente in primis, ottenendo però un rifiuto. Dal momento in cui i padiglioni vennero gestiti direttamente dai Comuni sociali iniziò la discesa rapida della loro celebrità, tanto che uno scritto prefettizio d'allora segnalò: *i comuni non si curarono mai della loro conservazione, anzi indirettamente diedero man forte perché essi andassero quanto prima in rovina. Vennero asportati serramenti, vetri, impianti elettrici, impianti vari. Alla data del 1951 rimaneva in sito un fabbricato in completo abbandono, rovinato e crollato. Dei noti padiglioni non rimase che il ricordo ed una massa informe di rottami. La Fonte, tanto rinomata, divenne un immondezzaio, ove tutti vi potevano accedere, persone e animali. Le adiacenze, tolte e asportate le delimitazioni create, divennero una palude ove ognuno guarda con dolore ed accorato rimpianto.*

³⁸ Il 7 gennaio 1942 la Fonte informa la Confederazione Fascista degli industriali di Milano che si sospende il funzionamento d'imbottigliamento.

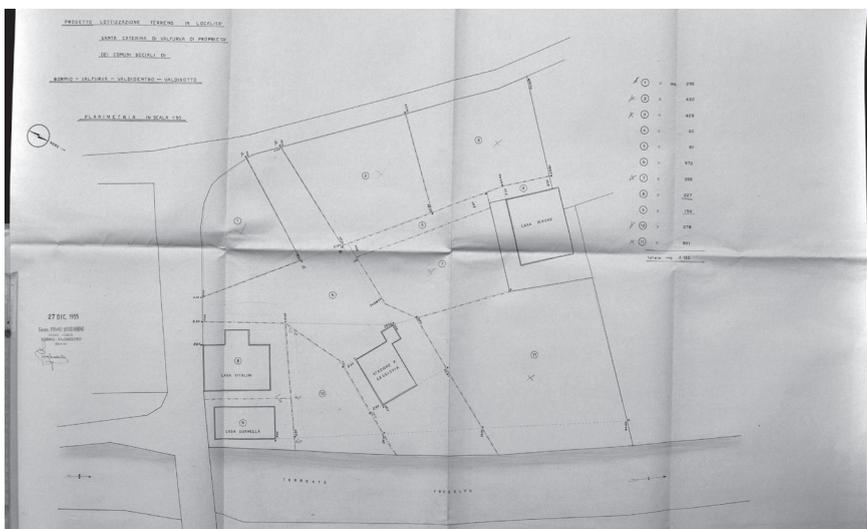
Già nel 1940 si stimava infatti in bilancio passivo di 923,30 lire risultante dalle spese per un unico operatore custode/dirigente, il signor Riccardo Antonioli, per un totale di 292 ore lavorative annuali, rispetto alle irrilevanti entrate di 35 accessi nel campo di piallaccorda, 39 in quello di bocce³⁹ e 28 abbonamenti per ingressi alla fonte.⁴⁰ Sei anni più tardi si aprirono le trattative di gestione della sorgente da parte della Società Alberghi Valtellinesi con sede in Sondrio, che però fallì nell'intento di riuscire ad ottenerla e nel marzo del 1949 si giunse alla vendita di tutto il materiale elettrico esistente all'interno dello stabile alla ditta Pietro Felesina e all'indizione d'asta per la vendita della ormai vetusta centrale termica (costruita fra il 1915 e il 1918⁴¹ dalla Società Anonima Giongo) che aveva fornito energia ai padiglioni e all'intera S. Caterina.⁴² L'asta andò però deserta e la centrale fu così affittata al reverendo Galbiati in rappresentanza della sezione ACLI di Varese. Il 7 aprile 1952 anche la Prefettura di Sondrio intervenne per comprendere il motivo che vedeva ancora indivisi fra i quattro comuni di Valdidentro, Valfurva, Valdisotto e Bormio i terreni in cui ricadeva la sorgente ferruginosa (individuata per la prima volta nel 1650 e già dotata di colonnina di legno nel 28 marzo 1742), proponendone, senza attivarla, la conservazione ad uso promiscuo da parte del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Nel dicembre del 1955 il comune di Bormio su perizia di Primo Bradanini e per volontà dei Comuni sociali cercò di alienare con asta pubblica i terreni in S. Caterina appartenenti al Mandamento, non senza ostacoli da parte del comune di Valfurva che reagì negativamente alla possibilità d'acquisto da parte di terzi *non interessati al funzionamento della costruenda seggiovia di S. Caterina la cui stazione di partenza si trovava al centro dei lotti da porre in vendita*. Questo fatto porterà il comune di Valfurva a proporsi come unico acquirente dei sei lotti in asta per il valore complessivo di 1.479.750 lire. Nella primavera del 1957 Nelda Maria fu Battista Antonioli, vedova Testorelli, richiese alla Questura di Sondrio il rinnovo della licenza stagionale di vendita di superalcolici del Bar Caffè Fonte a S. Caterina, segnalando che il padiglione 'Fonte acqua ferruginosa' fosse l'unico luogo di ritrovo della zona rispondete a finalità turistiche con apertura estiva. Il 5 ottobre 1964 sarà proprio la Questura di Sondrio, per volontà della stessa, a certificare la chiusura definitiva dell'esercizio, ponendo fine alla travagliata vicenda di un immobile che aveva le potenzialità per diventare una rilevante attrazione

³⁹ Oltre a 5 abbonamenti stagionali.

⁴⁰ Nel 1938 già la situazione era preoccupante considerando che le entrate (43 abbonamenti estivi a 15 lire l'uno, 566 ingressi singoli ad una lira l'una, 7 abbonamenti al tennis per un totale di 50 lire, 42 entrate singole al tennis a 2 lire l'uno e gli abbonamenti alberghieri a 1.455 lire) rispetto alle 1.350 lire spese per il custode e 1.051,70 lire di spese diverse.

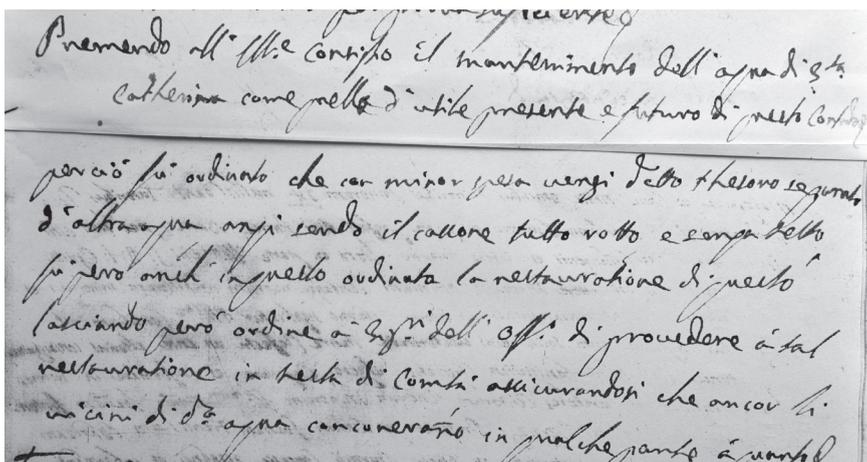
⁴¹ Nelle vicinanze del Frodolfo sullo stesso versante della sorgente ferruginosa.

⁴² Ormai distrutta e in disuso per la vendita del legname con cui era costruita nel 1945 - 1946: l'importo d'asta fu di 1.900.000 lire secondo la perizia dell'ingegnere Egidio Valgoi.



Cartografia per la realizzazione della seggiovia alla fonte nel 1952 (ACB)

turistica della Valfurva e dell'intero comprensorio dell'Alta Valtellina, come con lungimiranza già segnalavano i consiglieri comunali del Contado di Bormio nel 1736⁴³ definendola un prezioso *thesoro*.



Stralcio del quaderno di consiglio del maggio 1736 su cui si definisce la fonte un 'thesoro' (ACB)

⁴³ Notizia gentilmente fornitami da Ilario Silvestri che ringrazio unitamente al sig. Enrico Cantoni proprietario di alcune fotografie dell'articolo. Sulla storia della fonte, si vedano anche A. LANFRANCHI, *Una perla nel fango* e S. ZAZZI, *La fonte di Santa Caterina: dalle vecchie baite al grand hotel Clementi, ai padiglioni in stile eclettico, al tramonto di un "coin du paradis en Valteline"*, in L. SCHENA, L. DEI CAS (a cura di), *Le Acque dell'Alta Valtellina*, Bormio 2013, rispettivamente pp. 247-269, 271-288.